



## LA RIVA DEL VOO E LA PUNTA DI GENO

### *Informazione*

#### **Trovi questo punto di interesse nel percorso n. 4**

**Collocazione:** La punta di Geno chiude, dalla riva destra, il primo bacino del Lario separandolo dal secondo; offre un panorama stupendo, che comprende l'altra sponda e la punta di Cernobbio. Per raggiungerla, superata S. Agostino, attraversare Via Torno ed imboccare di fronte via Coloniola. Proseguire sino ad incontrare Via Dionigi da Parravicino, che si stacca sulla sinistra in direzione del lago. Imboccare quest'ultima e svoltare pochi metri più avanti nel Vicolo Dionigi da Parravicino. Il vicolo Dionigi da Parravicino sbocca dietro il ristorante "Antica Darsena". Sulla destra un piccolo cancello, solitamente aperto (area privata), conduce ai resti del lavatoio (porticato e pozzo). Si attraversa un sottoportico sulla sinistra e si esce in un altro piccolo spiazzo caratterizzato da costruzioni rustiche ristrutturata. Prendere a sinistra per raggiungere il lungolago, da cui si prosegue a destra in direzione della Piazza Alcide de Gasperi.

Sulla destra della piazza si trova la stazione a lago della funicolare Como-Brunate.

Dalla piazza della funicolare, si raggiunge la Punta di Geno proseguendo lungo la passeggiata a lago; la si imbecca sulla destra (passaggio sotto due archi con insegna sbiadita "Parco comunale Regina Margherita") oppure sulla sinistra in riva al lago. La passeggiata pedonale costeggia, in sede propria e ben protetta, il percorso carrozzabile, chiamato prima Lungo Lario Trieste e poi, da piazza della Funicolare, Viale Geno.

Giunti a Villa Geno, data la perdurante chiusura dell'area a lago, adornata da una grande fontana, si può proseguire oltre, sul viale asfaltato che prosegue sulla destra e raggiunge in breve il piazzale Felice Baratelli, nei pressi della Darsena di Villa Geno, da dove si ammira un vasto panorama sul primo bacino del lago di Como.

**Pavimentazione:** Passeggiate pedonali con ampio marciapiede fino a Villa Geno. Il marciapiede destro è selciato. Ghiaia nella zona antistante villa Geno. Viale asfaltato senza marciapiede da Villa Geno a Piazzale Baratelli.

**Barriere architettoniche:** Traffico automobilistico intenso su Via Torno: attraversamento difficile. Via Coloniola è a senso unico, con poco traffico, ma senza marciapiede sul lato sinistro. Sul lato destro c'è un cammino pedonale delimitato da una sbarra, ma si devono scendere due gruppi di tre gradini piuttosto alti, per cui risulta poco consigliabile. Il Vicolo Dionigi da Parravicino è largo poco più di un metro. Gradino per scendere all'area ghiaiosa antistante Villa Geno.

La strada asfaltata verso piazza Baratelli non ha marciapiede ed è piuttosto stretta.

**Accesso:** La punta di Geno, meta del percorso, è occupata dal complesso di Villa Geno, ora adibita a ristorante, al quale si accede facilmente, con un semplice gradino (in salita). Oltre la villa, la punta vera e propria è occupata da una grande fontana, a cui è vietato l'accesso.

**Servizi:** Ufficio postale in via Coloniola, angolo via Da Parravicino. Fermate bus di linea con rivendita di biglietti in Piazza Matteotti, a 100 m da Via Coloniola. Parcheggi a pagamento lungo Lungo Lario Trieste e in Piazza Funicolare. Al termine del Viale Geno servizi igienici pubblici sulla destra, subito dopo il bar. Nella Darsena di Villa Geno, in Piazzale Baratelli, a breve distanza dalla Villa, sono ospitate alcune Associazioni (Como Nuoto, Como Sub, Diving Center Como, FIPSAS, FIAS - Protezione Civile, Proteus, KajaK Club) impegnate nella promozione delle attività acquatiche.

**Svago e Ristorazione:** alberghi, ristoranti e bar lungo la passeggiata a lago; ristorante e albergo in Villa Geno; lido pubblico nei pressi di Villa Geno. Presso la Darsena una piscina scoperta aperta al pubblico nel periodo estivo.

**Monumenti correlati:** resti del sagrato della ex chiesa di **Sant'Antonino Martire**, situato tra la via Gaspare Mola ed il ristorante "Il Carrettiere". **Villa Geno.** Ville di vario stile (otto centesche, razionaliste...)

Lungo tutto il percorso da Piazza Funicolare in poi, pregevoli **ville** di vario stile (ottocentesche, razionaliste...)

### **Descrizione**

*(Lorenzo Marazzi e Ambra Garancini)*

Quello che attualmente è il Lungo Lario Trieste, ossia la prima *tranche* della via carrozzabile per la Punta di Geno, venne costruito alla fine dell'Ottocento, contemporaneamente alla creazione del molo di S. Agostino, destinato all'attracco dei comballi mercantili. La nuova strada collegava una serie di vicoli che scendevano a pettine verso la riva del lago terminando nelle varie darsene.

L'intera riva che dalla stazione delle ferrovie Nord raggiunge la stazione della Funicolare era comunemente detta *Riva di brutt* ('riva dei brutti') per la presenza di scaricatori di porto, robusti personaggi poco avvezzi al linguaggio da salotto. La denominazione ufficiale era, tuttavia, Riva del Vò, toponimo forse derivato dal latino *vadum*, 'guado': qui era il porto commerciale della città, fulcro di un'intensa attività di pesca, trasporti lacustri, lavaggi e trattamenti di filati e di stoffe. Superata la stazione della Funicolare ci si trova a proseguire per un altro viale, detto Viale Geno, che conduce alla punta di Geno (anticamente Zeno).

In questa località nel sec. XIII sorse una Casa degli Umiliati, con annessi una chiesa, dedicata a **S. Clemente**, e un Ospedale. Gli Umiliati gestirono il complesso fino al 1461, quando il Decanato di Como decise di porlo alle dipendenze dell'Ospedale di S. Martino di Zezio, anch'esso gestito dagli Umiliati ma di patronato della Cattedrale di Como. Il complesso di S. Clemente all'inizio del secolo XVI, confluito nell'Ospedale Maggiore di Como, divenne lazzaretto per il ricovero degli appestati e come tale venne utilizzato anche nel secolo successivo. A ricordo di ciò fino a pochi decenni fa la località di Geno venne chiamata Ca" di mort "casa dei morti" e i pescatori, vogando davanti alla punta di Geno, si facevano il segno della Croce. Nel sec. XVIII, finito il pericolo delle pesti, il luogo divenne proprietà della marchesa Menafoglio Ghilini, che iniziò a farne una dimora residenziale. Ad inizio Ottocento la proprietà passò ai marchesi Cornaggia Medici, che nel 1850, su disegno del prestigioso architetto Giacomo Tazzini, artefice dei giardini della Villa Reale di Monza, ricostruirono l'edificio nelle forme attuali, crearono un magnifico giardino, ora purtroppo in gran parte distrutto, e collegarono la villa alla città con una prima strada a lago.

Passata in proprietà al comune di Como ai primi del Novecento, la villa, nota ormai come **Villa Geno**, è stata trasformata in ristorante.